

Testimonianza Giubileo dei Giovani

Buon pomeriggio a tutti, sono Francesca Gambato (Torresino) e ho 25 anni.

Contenere in poche righe tutta l'esperienza del Giubileo dei Giovani, esprimere le emozioni e i sentimenti provati è un'ardua impresa, che oggi non pretendo di riuscire a soddisfare. Ci sono momenti, viaggi, cammini, incontri che ti fanno scoppiare il cuore di gioia; il Giubileo certamente è stato uno di questi.

Per noi giovani di Padova è stato un Giubileo all'insegna della Provvidenza. Solo una settimana prima della partenza ci siamo ritrovati senza un luogo in cui alloggiare, ma anche questa disavventura ci ha insegnato la vera Speranza e il nostro campo tendato, allestito in poco tempo grazie all'aiuto di amici volontari, presso la Parrocchia di Olgiata in Roma, è stato una casa ospitale, capace di ricreare un ambiente semplice e familiare.

Dal primo giorno siamo arrivati in una Roma festosa, popolata da giovani provenienti da ogni parte del mondo. Così ogni lunga fila che si creava per varcare le Porte Sante o per accedere a qualche monumento era motivo di incontri, scambi, di musica, di canti, di culture.

È stata una settimana molto ricca e oggi, con voi, desidero condividere tre momenti che custodisco particolarmente nel cuore.

Un primo momento. Risuonano ancora incisive le parole del Cardinale Matteo Zuppi, che ha presieduto la professione di Fede dei giovani italiani riuniti in Piazza San Pietro: «Io credo, Signore. Credo perché ho ascoltato la Tua parola, vivo la Tua presenza, vedo il Tuo amore. Signore, tu sai che sono peccatore e traditore come Pietro e tu non mi mandi via, non condanni ma salvi, non mi chiedi di non sbagliare ma di amarti e seguirti come sono, per essere e per cambiare. [...]». È stato bello in quel momento professare la nostra Fede, sentire il “Credo” pronunciato senza timore e vergogna da tanti giovani, in modo individuale, ognuno con le domande che porta nel cuore, ognuno con la propria storia, il proprio cammino di Fede, ma allo stesso tempo farlo tutti insieme, come segno di sostegno vicendevole, di comunione, di cattolicità; un camminare insieme, come ci ha insegnato il Sinodo in questi anni.

Un secondo momento. Il nostro campo tendato è stato casa perché la sera, chi presto, chi tardi, tutti vi facevano ritorno. E il tempo trascorso lì, a fine giornata, è stato un tempo di relazioni, di amicizia, di confronto, di condivisione. Anche la presenza, lì in mezzo a noi, dei nostri sacerdoti, di qualche consacrata e del Vescovo Claudio, è stata fondamentale, spesso per condividere loro qualche fatica, qualche intuizione, qualche domanda sorta durante la giornata. I momenti di preghiera condivisi nella chiesa di Olgiata, che spesso aprivano e chiudevano la giornata, sono stati momenti impastati di fede semplice, domestica, ma vissuti con grande intensità e partecipazione.

Un ultimo momento, che penso in molti abbiate seguito anche da casa è stata la Veglia a Tor Vergata. Tor Vergata non è semplice da raccontare, solo a pensarci il cuore ancora aumenta il suo battito. Tutto il disagio e la fatica iniziali sono stati ripagati da quel grande silenzio che è sceso di fronte al Santissimo Sacramento. Non un silenzio svuotato, ma un silenzio abitato dalla Sua presenza, una presenza gentile, che entra teneramente nel cuore di ciascuno e lì ascolta il canto più sommesso e amoroso del proprio “Eccomi”.

Ricordo perfettamente che durante quel momento di Adorazione uno dei ragazzi che era con noi si volta verso il nostro don ed esclama: “Oh don, sono felice!”, una felicità sicu-

ramente condivisa da tanti in quel momento, una felicità piena di Senso, che ha un volto e un nome: Gesù Cristo. Come ha ricordato anche Papa Leone quella sera, citando un altro Papa nella Tor Vergata del 2000, Giovanni Paolo II: “È Gesù che cercate quando sognate la felicità”.

Andiamo verso la conclusione di questo anno straordinario, si chiudono le Porte Sante e le varie esperienze giubilari, ma certamente la Speranza, che oggi è quel Bimbo tenero posto nella mangiatoia e una vita vissuta insieme con Lui, continuerà a non deluderci. Grazie